

**Il colombiano conquista le Tre Cime di Lavaredo ma l'olandese difende senza affanni la maglia rosa**

# Herrera aquila ma Breukink falco

Il colombiano Lucio Herrera ha inciso il suo nome, che in molti avevano già scritto, sulle Tre Cime di Lavaredo. Ma la sua arampicata, tra nebbia e gelo, non ha spaventato la maglia rosa Breukink. L'olandese ha concesso poco più di un minuto al rivale e in questa prima tappa di vera montagna il riconosciuto cronoman ha dimostrato di essere anche un discreto grimpeur. In evidenza il francese Fignon.

**TRE CIME DI LAVAREDO.** Il Giro è cominciato nel gelo e nella nebbia delle Tre Cime di Lavaredo. Era il tredicesimo tappa e ha vinto Lucio Herrera, un colombiano pronosticato dall'intera carovana, hanno impressionato Breukink e Fignon. In particolare l'olandese che cedendo poco più di un minuto al primo classificato, mantiene saldamente la maglia rosa. Scarso il vantaggio di Herrera, grimpeur che fra le pareti di neve degli ultimi chilometri aveva il terreno adatto per appicare un volo di proporzioni superiori e penso che Lucio abbia più di altri sofferto le avverse condizioni atmosferiche. Con un filo di sole forse sarebbe stata un'altra musica e comunque ci saranno altre giornate di montagna, altre stacciate, perciò il discorso non mi pare chiuso. Chiaro che le Tre Cime suggeriscono temi favorevoli per Breukink, giovanotto che vedo più sicuro e più pimpante

**GINO SALA**

dei Giri '87 e '88, edizioni in cui ha ottenuto piazzamenti significativi, prima terzo e poi secondo, quindi per l'olandese potrebbe essere l'anno del trionfo, tenendo presente che oltre a pedalare bene in salita è fra i migliori a cronometro. Ed è noto che proprio nella giornata conclusiva avremo 54 chilometri marcati dal tic-tac.

Breukink diventa l'uomo da battere. Non è però da trascurare Fignon, che sta procedendo con tempismo e intelligenza. Non è il Fignon del Tour '83 e '84: forse costì il francese avrebbe piazzato pulita degli avversari, ma intanto eccolo nei quartieri alti con serenità e convinzione e col suo direttore sportivo (Gulmar) che confida: «Laurent ha le gambe e la testa per distingersi». Il rosa è alla sua portata... E Roche? Un finale, il suo, piuttosto deludente, un calo che nei confronti di Fignon e Breukink ha il costo

**Konychev alza bandiera bianca**

**Il buon cuore.** Guizzi vincenti di Rio, Cipollini, Taler, Bragna, Di Basso, Calzavara e Alcocchio sulla fennacia di trogloditi volanti con premi messi in palio dal buon cuore dei tifosi.

**Si ritira Konychev.** Per Dimitri Konychev la tredicesima tappa termina alle porte di Montebelluna (km. 47). Soffrimento al ginocchio sinistro e alla schiena dopo la caduta di Mira, il sovietico è costretto al ritiro.

**Tentativi in pianura.** Numerosi tentativi nel lungo tratto di pianura. Una particolare attenzione per Gimini, Rocchi, Chiappucci, Van Poppel, Pelloni, Santaromita, Rosola e Lecchi, otto elementi accreditati di 6'10" a Favarolo di Cadore (km. 152).

**L'arampicata.** S'annunciano le Tre Cime e il gruppo mette a tacere i fuggitivi quando mancano 20 chilometri alla conclusione. Fra i più attivi nella caccia i gregari di Herrera e 5 chilometri più in là del ricongiungimento, taglia la corda il capitano. Alle spalle di Herrera una pattuglia con due soli italiani, Chioccioli e Conti. Tornate dopo l'arampicata, Herrera guadagna il terreno sufficiente per vincere a quota 2.400, ma Breukink limita i danni a 1'04" e conserva la maglia rosa. L'olandese è terzo nella scia di Fignon. Quinto Chioccioli a 1'10" e Conti a 1'14". Poi Roche a 1'47". In ritardo di 2'29" Giupponi mentre Argentin fa meglio di Conti e Saronni anticipa Fondriest e Bugno.

lusioni muoiono definitivamente sulle Tre Cime e quel che è peggio senza che Fondriest e Bugno abbiano dato segnali di iniziativa e di coraggio nelle tappe a loro più congeniali. Ecco cosa capita giocando al risparmio, cosa si ottiene rimanendo fra le pieghe del plotone. S'impara a diventare pigri e basta, vero signorino dell'ammiraglia che tiene nella bambaglia i ragazzi

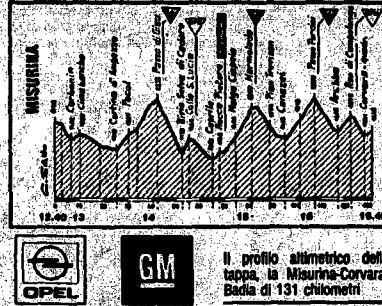
**In evidenza il francese Fignon Gli italiani scompaiono: si salvano Conti e Chioccioli Oggi si scala il mitico Pordoi**

**Arrivo**

- 1) Lucio Herrera (Café de Colombia) km 207 in 5h34'41", media 37,11
- 2) Fignon (System U) a 1'
- 3) Breukink (Panasonic) a 1'04"
- 4) Hampsten (Elevan) a 1'04"
- 5) Chioccioli (Del Tonco) a 1'10"
- 6) Conti a 1'14"
- 7) Giovannetti a 1'33"
- 8) Roche a 1'47"
- 9) Cardenas a 1'58"
- 10) Pavlic a 2'09"
- 11) Giupponi a 2'29"
- 12) Argentin a 2'35"
- 13) Costini a 4'31"

**Classifica**

- 1) Breukink (Panasonic) a 53"
- 2) Fignon a 1'32"
- 3) Herrera a 2'15"
- 4) Chioccioli a 2'25"
- 5) Lejarreta a 3'04"
- 6) Créquillon a 3'17"
- 7) Hampsten a 3'17"
- 8) Chioccioli a 3'27"
- 9) Zimmermann a 3'40"
- 10) Giovannetti a 4'23"
- 11) Conti a 4'48"
- 12) Fondriest a 5'21"
- 13) Vona a 5'47"
- 14) Costini a 5'51"
- 15) Argentin a 6'12"



**Basket. Rinviate a oggi la decisione sul ricorso**

## Enichem-Philips la storia non è ancora finita

**LEONARDO IANAGGI**

ROMA. La Commissione giudicante che si era riunita ieri a Roma per esaminare il reclamo presentato da Livorno contro l'omologazione del risultato della quinta finale scudetto del play-off tra Enichem e Philips ha oggi, su richiesta di Enichem, rinviate a oggi anche le discussioni sul ricorso della Philips per la qualifica del campo per tre giornate e della Knorr Bologna riguardando alla qualifica del suo allenatore Bob Hill.

Nei frattempo: il giallo del canestro all'ultimo secondo di Forti si arricchisce di una nuova testimonianza. E' quello di Forti si arricchisce di una nuova testimonianza. E' quello di Forti si arricchisce di una nuova testimonianza. E' quello di Forti si arricchisce di una nuova testimonianza.



La maglia «rosa» Erik Breukink

## Ardue per Messner le cime dell'ecologia

**DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI**

LAVAREDO. Ecco Herrera, mucho campeon de Colombia... La telecronista di «Radio Cadena Nacional» la voce sempre più strozzata è una «mitragliatrice» di parole. Raffiche lunghe, quasi in apnea, emozionali, per chi tanto a Bogotà, un po' protesse nel gran pentolone di gente, rocce, acqua e freddo che era ieri la tappa di Lavaredo. Ha vinto Herrera, ma in fondo non importa a nessuno. La gente, un cordone fitissimo di ghiaccio e vento assediato lungo i bordi della salita, applaude tutti, anche gli ultimi congelati «desaparecidos» che raggiungono il traguardo con ritardi pesantissimi. Luis Herrera sembra ancora più minuscolo del solito. Stanco sì, ma non stremato. Prosegue ancora per qualche metro e poi viene rievocato dalla voce di un cronista. Sottosfuffato? Mah, non si capisce. Ha la solita faccia di

tranguido, ho lasciato gli altri. Ero stufo di averli sempre a ruota. Herrera è stato bravo, ma chi mi preoccupa veramente è Fignon. Sono soddisfatto, perché ho avuto la conferma che posso puntare alla vittoria finale. Arrivano altri. Stephen Roche, che è arrivato una quarantina di secondi dopo Breukink, è un po' triste ma non accampa accuse. «Più di tanto non riuscivo ad andare. E da più di un anno che non affrontavo una salita così. Posso migliorare. S'io peggio di due anni fa, ma meglio dell'anno scorso».

Maurizio Fondriest, quasi cinque minuti di ritardo, pur essendo deluso riesce a ironizzare su se stesso. «Un giudizio su di me? Niente, ho fatto schifo. Il freddo mi ha fregato. Mi facevano male le gambe, non riuscivo a tenere il manubrio. Se videro una vecchia sulle mie attuali possibilità in montagna, direi che l'ho avuta».

Torna a casa Messner.

no contento che la gente s'arrabi e reagisca così: almeno si crea discussione. La cosa peggiore è l'indifferenza.

Ingorgo al Giro. È successo ieri pomeriggio, sulla strada che portava a Lavaredo. Davanti i dilettanti con le macchine del seguito; in mezzo, bloccato dalla polizia stradale, un lunghissimo corteo di auto di giornalisti, accompagnatori, turisti, curiosi e amici dei curiosi. Risultato: un disastro. Scene da ingorghi romantici, strombazzamenti, gas di scarico a volontà, frizioni consumate, insulti. Il tutto, naturalmente, nello splendido scenario delle Tre Cime di Lavaredo. Domanda: vista la situazione ambientale e le aggressioni continue che subiscono le nostre montagne. In questo caso, basterebbe istituire un efficiente servizio di autobus per risolvere ogni problema. Cinquanta persone, se vengono in autobus, inquinano molto meno che se si servissero di un'auto a testa. So-

## Sconfitta (33-19) la Spagna Rugby, gli azzurri riprendono il volo verso la Coppa Europa

**DAL NOSTRO INVIATO REMO MUGLIEMICI**

L'AQUILA. Dopo diciassette mesi di sconfitte gli azzurri del rugby hanno ritrovato la vittoria su un terreno portoghese dove pochi capitani sono riusciti a uscire con tutte le pene. Il successo degli uomini di Loreto Cucchiarelli, 33-19, è ampio come ampio è il vantaggio (5-2) sul piano delle mete. E tuttavia, visto che dalla nazionale si pretende il meglio, va detto che il gioco degli azzurri non ha saputo sfruttare al meglio la schiacciante supremazia della mischia che poteva almeno un quinto di più di quella in maglia rossa. Gli azzurri hanno violato la linea fatale con Edgardo Venturini al 24, con Francesco Pietrosanti al 36, con Giancarlo Pietta al 58, con Roberto Saitti al 72, e con Corrado Covi all'82. Con questa vittoria gli azzurri restano nel girone A di Coppa Europa.

Quando si vince con tre mete di differenza c'è solo da essere contenti di vittoria, non si è visto una bella partita, anche se ieri quel che contava era vincere per restare nella serie A della Coppa Europa. La Spagna guidata dal francese Gerard Murilo mancava di un saltatore per raccogliere i palloni della touche e di due pionieri capaci di frenare la spinta degli azzurri. Sotto que-

**Formula 1. Ayrton Senna, ieri miglior tempo nella prima sessione di prove del Gp degli Usa, si mostra gentile con Prost e scettico sui progressi della Ferrari. A Phoenix caldo torrido, gare di golf e una proposta bocciata**

## Un coro di «no» alla corsa ad handicap

La Ferrari più vicina alla McLaren? Può essere. Ma ogni gara presenta condizioni e problemi diversi. Io, a Città del Messico, non ho avuto bisogno di forzare. Ayrton Senna, il tiranno della Formula 1, sciorina sorrisi, calma olimpica e grande fiducia in se stesso. Phoenix gli piace; gli piace questa pista ricavata tra i grattacieli. E, anche se non lo dice, medita di far sua anche questa gara.

di automobili), per mettere un freno all'ingordigia di vittoria della McLaren. Se fosse adottato, un pilota, reo di aver vinto una gara, dovrebbe fermarsi una volta al box, tanto per regalare una marcia di secondi ai rivali. Le fermate per una gara, potrebbero essere al massimo tre. Cesare Fiorio fa spallucce e ricorda che ci vuole l'unanimità per far passare una misura del genere. E la Ferrari è sicuramente contraria. Come è contrario Ron Dennis, che si dichiara nemico giurato di ogni anticipo. «Sarei proprio sorpreso se un provvedimento del genere venisse approvato», dichiara Michele Alboreto l'idea di Ecclestone con un'espressione colma. Con questa identità di vedute, è difficile che un provvedimento simile possa mai essere approvato.

## Gomme, questo il problema

**DAL NOSTRO INVIATO**

PHOENIX. A Città del Messico, Alain Prost ha compromesso la sua gara sbagliando di tutto le scelte delle gomme: sia al via che nei due cambi effettuati in gara. Ayrton Senna, che aveva scelto le gomme giuste, non si è mai dovuto fermare al box. Nanni ha riconosciuto che il suo quarto posto è dovuto in buona parte all'esatta scelta delle gomme, che si presentano come la chiave strategica anche a Phoenix, dove la calda più o meno come a Città del Messico.

Il vecchio Ferrari sostenitore, in una gara automobilistica, meriti e demeriti vanno ripartiti al 50% tra macchina e pilota. Io mi permetterei di correggere queste percentuali. Credo, infatti, che i fattori fondamentali di una gara siano quattro: pilota, telaio, motore, pneumatici. Ed ognuno incide, più o meno, in egual misura.

Dario Calzavara, responsabile della gestione delle attività sportive della Pirelli, legge con attenzione i dati sulla temperatura, un elemento fondamentale per decidere

vorando piuttosto a sviluppare pneumatici adatti ai climi europei, tra i 25 e i 30 gradi e a Montecarlo abbiamo avuto degli ottimi risultati. Che in Messico, però, non si sono ripetuti. E, probabilmente, non si ripeteranno neppure qui a Phoenix. Sono, infatti, circuiti ad alta velocità, dove il divario dei valori esce fuori in maniera schiacciante: il nostro obiettivo primario è la crescita nostra e delle squadre che riformiamo. Sul palcoscenico della Formula 1, al di là della gara, si intrecciano strategie commerciali. «Cento» afferma Calzavara. Abbiamo due tipi di ricadute: tecnologica e promozionale sui prodotti di serie, come avviene per tutti. E dobbiamo dire che entrambe le ricadute sono di estremo interesse. Oggi rally, moto, Formula 1, si esibiscono su uno scenario internazionale e da tutti i circuiti del mondo c'è una notevole ricaduta internazionale. Per questo non ci preoccupa l'appuntamento col '92. Giocando in un contesto internazionale, il mondo delle gare automobilistiche emotivologiche è, in fondo, già più avanti del '92.

**DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO**

PHOENIX. Ci sono alti, gestiti, situazioni che riassumono in un istante e rivelano il senso di una serie di avvenimenti preannunciati magari per settimane, mesi. Finita la conferenza stampa, solo Ayrton Senna è stato bloccato per un giro supplementare di domande. Alain Prost, re abbondantemente detronizzato, se ne ucciva in quel momento tra l'indifferenza generale. E, con lui, Gerhard Berger, Nigel Mansell, Mauricio Gugelmin, Michele Alboreto. Oggi la Formula 1 è lui, questo brasiliano ciecamente determinato a vincere. Tra un anno, chissà...

Il Gran Premio si è presentato ufficialmente alla città che lo ospita. Ha portato sulla scena alcuni dei maggiori protagonisti, accompagnati da Cesare Fiorio, direttore sportivo della Ferrari, e da Ron

Dennis, team manager della McLaren. Non ha detto molto, come è costume nelle occasioni ufficiali. La Formula 1, come certa politica, preferisce la discrezione della penombra per divulgare verità sensazionali. Prost ha usato parole di circostanza. «Bellissima pista. Uno dei migliori circuiti cittadini degli Stati Uniti. Adesso, però, vediamo come si comporterà in gara». Nigel Mansell, giunto trafelato da un campo di golf, ha fatto capire che considera Phoenix, ricca di campi da golf, la sua patria di elezione.

Tornano a galla argomenti vecchi e nuovi. Il tema che più eccita gli animi è la corsa ad handicap per chi abbia vinto una gara, un marchingegno escogitato da Bernie Ecclestone, presidente della Foca (Federazione del costrutto-

**BREVISSIME**

**Tyson.** Il campione del mondo dei massimi difenderà il titolo affrontando il 21 luglio prossimo, ad Atlantic City, Capriotti Williams.

**Carbone.** Il giocatore del Bari, uscito di strada con la sua auto, è rimasto lievemente ferito al viso in un incidente avvenuto nei pressi dello stadio dove doveva svolgersi la seconda di allenamento.

**Alfa Romeo.** Domenica, sul circuito parmesino di Varano de Melegari, doppio appuntamento con il campionato Superprototipi e Alfa boxer.

**Judo.** Oggi sul tarzan del Palazzetto dello sport di Roma, alle ore 17.30, secondo turno eliminatorio della Coppa Europa di club. L'Italia sarà rappresentata dalle Fiamme Gialle e dal Gruppo sportivo Carabinieri.

**Basket.** Dopo la sconfitta con la Jugoslavia per un solo punto al Grand Prix di Sofia, la nazionale sperimentale allenata da Mario Blasonè ha battuto i serbi la Rtg 104-91. L'USA ha sconfitto la Bulgaria 103-87.

**Genoa.** La partita col Parma di domenica prossima sarà giocata allo stadio Marmo di Novara anziché ad Alessandria come annunciato in un primo tempo.

**Raid Sardegna.** Parte oggi da Gallarate (Varese) la sesta edizione della competizione valida per il campionato Italiano Marathon e per il trofeo d'Europa Marathon. I concorrenti presenti all'avvio sono 135 motociclisti e 55 equipaggi auto; conclusione il 9 giugno a Muravera (Cagliari).

**Disciplina severa.** La commissione disciplinare ha respinto il reclamo della Roma, avverso alle 6 giornate di squallifica di Bruno Conti e alle 3 di Ferroni del Genoa.